

SI PARLA DI... UNO DEI PIÙ GRANDI ESPERTI DI ANDROLOGIA CHE CURA LA DISFUNZIONE ERETTILE E L'INFERTILITÀ MASCHILE

Fabrizio Iacono, tutti i segreti del sesso

di Mirko Locatelli

Il personaggio che vi presento è un napoletano di 55 anni che sa tradurre in termini accessibili le cose complicate che insegna nelle aule dell'università. Infatti è docente di urologia presso la "Federico II" e specialista in andrologia, la branca della medicina che si occupa della salute maschile, con particolare riferimento alle disfunzioni dell'apparato riproduttore e urogenitale. Fabrizio Iacono ha messo le mani in migliaia di prostate, vesciche, reni e peni. Ma che razza di lavoro è il suo? «È un lavoro che mi piace», ribatte. Per i soldi che guadagna? «No. La molla che mi spinge non sono i soldi perché io questo mestiere lo farei anche gratis. Del resto provengo da quattro generazioni di medici. Mio padre è endocrinologo, mio nonno infettivo logo e il bisnonno era oculista. Forse sono stato condizionato dal subconscio familiare, tutto qui. Ma il denaro è l'ultima cosa che cattura le persone. Forse che Einstein era spinto dal denaro quando cercava le leggi dell'universo? Quello che spinge è la curiosità, la ricerca, la conoscenza, il desiderio di essere uti-

le agli altri». Cambio argomento. Schizzo di pala in frasca per scoprire la sua parte invisibile. Gli chiedo dove ha trascorso le ultime vacanze. «In Grecia, due settimane ad agosto». In barca con sua moglie? «Non ho la barca e sono divorziato. Ci sono andato con la mia nuova compagna, una donna che amo e che mi ha fatto felice». Il tasto che ha toccato, la felicità, m'interessa eccome. Cerco di approfondirlo dal versante sessuale perché Iacono da oltre vent'anni si dedica a ridare la felicità a chi l'ha persa. A chi soffre di disfunzione erettile, di malattie del pene e infertilità maschile. Il professore che ho davanti è autore di oltre 200 pubblicazioni scientifiche molte delle quali presentate ai principali congressi o pubblicate su riviste internazionali i cui contenuti hanno una valenza riconosciuta in tutto il mondo. A farla breve, conosce tutti i segreti dell'andrologia ed è stato tra i primi ricercatori al mondo a intuire, più di quindici anni fa, che il

meccanismo erettivo è possibile grazie ad una elaborata microstruttura dei corpi cavernosi. Le sue ricerche mirano a scoprire le alterazioni che hanno come conseguenza un deficit nell'erezione. E allora, gli dico, partiamo dai problemi del sesso dopo i 50 anni. «Un uomo su due, a questa età, accusa disturbi legati all'ipertrofia prostatica benigna e ha un calo di testosterone, l'ormone che ne governa la sessualità. Ragion per cui il sesso lo si vive in modo meno aggressivo di un trentenne. E a volte, perché no, ci vuole un aiutino...». Allude alla pillola blu? «Non neces-

«Il denaro è l'ultima cosa che cattura le persone. Forse che Einstein era spinto dal denaro quando cercava le leggi dell'universo? Quello che spinge è la curiosità, la ricerca, la conoscenza, il desiderio di essere utile agli altri»

sariamente. Meglio un composto estratto da piante, per esempio la tradamixina, che è un integratore alimentare realizzato con alghe e gusci di gamberi. È l'aiutino tutto naturale all'amore. Invece il prodotto di sintesi come il Viagra serve una volta su dieci, ha un costo elevato e

molte controindicazioni. Dovrebbe essere usato solo se c'è una malattia».

Scusi, ma quanti maschi ha aiutato nella sua carriera?

«Moltissimi vengono da me con problemi di calo del desiderio e di erezione. Ne visito in media 280 al mese. Credo che dal mio ambulatorio ne siano passati forse diecimila». Davvero? «Sì, ho aiutato diecimila maschi». E i risultati? «Il problema si risolve nell'80% dei casi». Mentre annoto questi appunti sul taccuino, il professore aggiunge il resto: «Tra un'ora metterò una protesi peniena idraulica ad un paziente».

Gesù, e che roba è? «Un meccanismo idraulico che si colloca all'interno del pene di un uomo che soffre di deficit erettile». E funziona? «Benissimo. Fornisce ottimi risultati sia estetici che funzionali: il piacere che si prova è praticamente lo stesso. Del resto duemila anni fa i cinesi già mettevano bacchette di bambù nel pene. Perché nel rapporto sessuale è l'uomo che ha l'onere della prova». Poi mi spiega che un italiano su due ha avuto, almeno una volta nella vita, problemi di impotenza. E che spesso le cause indirette sono lega-



Fabrizio Iacono

te allo stress, all'abuso di droghe o alcol oppure ad uno stile di vita sedentario. Il bello è che la disfunzione erettile può sopraggiungere a qualsiasi età, mica guarda il certificato di nascita.

«Gli studi dimostrano che l'età biologica dell'uomo non sempre è legata a quella anagrafica. Del resto la società oggi offre tantissime donne giovani. Da me vengono molte coppie con differenze di età. Qualche giorno fa ho visitato un uomo di 68 anni, era accompagnato da una ragazza di 30 ed entrambi volevano un figlio». Possibile? «Certo! La musica è cambiata negli ultimi anni. La donna cerca l'uomo con una posizione consolidata per proteggere la sua prole, e l'uomo la donna giovane per procreare: un istinto che viene da lontano, è scritto nel Dna. La differenza tra uomo e donna è che, al contrario della donna, la fertilità maschile non ha scadenza e ciò vuol dire che si può diventare padri anche ad 80 anni».

Ma per quale ragione l'uomo di oggi si sente in crisi nei rapporti con l'altro sesso? Su questo punto il professore non ha dubbi: «Perché la donna moderna si è rafforzata, è uscita dai suoi vecchi confini. È diventata "uoma", è paritetica. E così ha preso il maschio di contropiede: non era pronto, dal lato sociale e sessuale, a questa trasformazione».

Ma lei è credente? «No, sono un agnostico. Come Bertrand Russell e tanti altri, sul problema del divino non prendo posizione». E come fa la sua igiene mentale, solo con i libri di urologia e andrologia? «Nient' affatto. Mi ritengo un mancato umanista, mi affascinano ancora i filosofi greci e i poeti. Ho letto quasi tutto di Pablo Neruda, conosco Kant e la storia delle religioni. L'ultimo libro che ho letto? L'amore e il suo desiderio, di Vito Mancuso». E dopo i libri che viene? «Poco cinema e musica, e molta arte contemporanea, che adoro».

Continuerà la tradizione medica di famiglia anche con i suoi figli? «No, è finita. I miei due ragazzi, Gianluca e Lorenzo, hanno 23 e 19 anni e studiano economia e commercio».

L'intervista è finita. Chiedo al prof di regalare ai lettori di questa rubrica qualche consiglio utile. E lui non si nega. «L'importante è tenere sotto controllo l'apparato riproduttivo maschile, fare prevenzione, con visite, test e integratori che aiutano a mantenere giovane l'apparato urogenitale maschile. Purtroppo la maggior parte degli uomini arriva dall'urologo quando è ormai troppo tardi. Eppure basterebbe una visita già verso i trent'anni per evitare l'insorgere di complicazioni future».

Cinque le regole messe a punto dal professor Iacono. Ecco: no al fumo, più attività fisica, mangiare merluzzo e baccalà, non usare indumenti stretti (che mettono a rischio anche la capacità di riproduzione), no ai farmaci e sì agli integratori naturali. Capito? Da domani comincio anch'io!

LA MOSTRA STUDENTI DEL MAZZINI ALL'ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI

Scatti su Partenope e Neapolis

La storia in posa. A zonzo tra Partenope e Neapolis" è la mostra fotografica che si inaugura oggi alle 17 all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, in via Monte di Dio 14. Autori degli scatti sono i ragazzi di I B del Liceo "Giuseppe Mazzini" di Napoli che hanno lavorato al progetto didattico coordinato da Armida Parisi. Interveranno Pasquale Malva, preside del Liceo "Giuseppe Mazzini" e la fotoreporter Roberta Basile.

La mostra è il risultato di un progetto didattico che ha visto i giovanissimi liceali, armati di fotocamera, percorrere i luoghi legati alla fondazione della città, che fu disegnata dai Greci e dai Romani e che conserva ancora le testimonianze archeologiche e paesistiche di quell'epoca: dalle mura greche ai decumani, dall'isolotto di Megaride a Monte Echia.



Con l'aiuto di Roberta Basile, dinamica fotoreporter e vicepresidente dell'associazione culturale Wine&Foto, gli studenti si sono sperimentati nell'uso della macchina fotografica e hanno provato a tradurre in immagini le proprie emozioni visive. Saranno proprio loro a introdurre l'evento spiegando al pubblico le tappe del percorso culturale che li ha portati alla realizzazione della mostra. Non mancheranno le sor-



Fotografie degli studenti realizzate durante i sopralluoghi al centro storico

prese: gli studenti hanno dato corpo alla loro creatività, infatti, non solo utilizzando la fotocamera, ma anche il computer e la penna. Ne

è venuto fuori un mix davvero interessante, fatto di immagini, racconti, storia e archeologia. Da non perdere.

Francesca Parlato

L'ALBUM MARE, AMORE E FANTASIA

Paolo Florimo, una vita per la musica

di Carlo Missaglia

Francesco Paolo Florimo nacque a San Giorgio di Polistena vicino Palma, in Calabria, il primo di gennaio del 1800. A diciassette anni entrò nel collegio di San Pietro a Majella ed a venticinque nominato aiuto dell'Archivista Giuseppe Sigismondi, amante della musica, letterato ed antiquario. Da allora in avanti passò la sua esistenza nell'ambito dell'Archivio diventandone ben presto il capo. Si dedicò al suo mestiere anima e corpo con tutta la passione essendo presente ogni giorno col solo scopo di migliorarlo e di accrescerlo con nuovi manoscritti, libri tenendo sempre l'orecchio teso per captare dove poterne trovarne di nuovi che non fossero presenti nell'Archivio. Era il Florimo un signore allegro ed affabile pronto ad accompagnarsi con chiunque ed infatti con tutti si dimostra affabile e conversatore privo di qualunque forma di superbia ma soprattutto un galantuomo nel senso pieno della parola. Spiritoso nel modo di parlare e pronto a cogliere la parte satirica nel discorso, senza mai, però recare offesa ad alcuno insomma dal momento in cui lo av-

vicini risulta difficile distaccarsene. Praticissimo e molto addento alle cose della musica ne scrisse una Storia affascinante, un metodo di canto che si studia dovunque fin nei conservatori di Parigi, Dresda, Brussel, Berlino, Pietroburgo. Il direttore del Conservatorio di Bruxelles, il signor Gevaert gli scrisse una missiva nella quale era scritto che si congratulava con lui e lo elogiava per la chiarezza dell'esposizione e la profondità dei contenuti. Lo stesso dicasi della stima che aveva per lui Verdi e quella lunatica della Maria Malibran. Molto apprezzate furono le sue composizioni da camera. La sua notorietà lo portò a viaggiare con assiduità per le più autorevoli città d'Europa e comunque in ogni suo viaggio una puntatina a Parigi non doveva mai mancare. Li giunto, la prima tappa la faceva dal suo fraterno amico Gioacchino Rossini. Erano talmente amici che la corrispondenza che intercorreva fra loro era così assidua tanto da sembrare quella di due innamorati. Con Bellini si divideva, come si suol dire, il sonno. Due anime ed un corpo solo. Si volevano un bene dell'anima alla stregua di due fratelli e quando quello morì se

lo pianse lungamente ed ogni volta che lo si nominava gli occhi si velavano di lacrime. Scrisse la di lui biografia con dovizia di particolari, ogni qualvolta poteva faceva sorgere Accademie di musica intitolate al suo amico e si inventò di tutto per far rientrare la salma dell'amico togliendolo dal cimitero del Pere Lachaise ed accompagnandolo attraverso tutto il glorioso percorso che si dovette fare per il rientro in patria. Come ultimo, ma non ultimo atto si prodigò per farne erigere una statua proprio di fronte al Conservatorio. Fu stimato ed amato da tutti, o quasi, non si può mai dire. Quando si recò a visitare Donizetti che ammalato si trovava ad Ivry in Francia, questi quando, dal suo letto di dolore, lo vide: si tolse dal petto la medaglia della Legion d'Onore e gliela porse in segno d'affetto e di stima. Il suo rapporto con la canzone napoletana iniziò sin dalla prima gioventù e molte ne scrisse avendo come poeta il suo amico De Lauzeries. Inoltre ne raccolse molte, oltre cento dalla bocca del popolo che debitamente inquadrate dette alle stampe prima per i tipi della Girard & C. e poi per la Ricordi Di Milano. Ripubbli-

cò anche i Passatempo del Cottrau nel 1849, intitolandole: Napoletane.

Jammo a bedere nterra a l'arena, mentre che spanfia la luna chiara. Ch'è notte e pare fosse mattina li marenare de Margellina. Che te combinano friccicarella la tarantella N'ommo e na femmena mmiezo se fanno a fa rociello, li ggente stanno. Ma con malizia lo piscatore mentre c'abballa sa fa all'ammorre Non è soltanto pazziarella la tarantella. Isso la nvita, chella è scornosa, po fa la spruceta, po n'è gelosa Po c'è l'appiceco nguerra se stace po s'addenocchiano pe fa la pace, Tutto specifica polita e bella la tarantella. Ah vorria essere nu marenaro e chistu spasso ch'è tanto caro Mmiezo a sta chiaja ch'è no piacere nce pigliarriame tutte li sere Po vedarisse si nun è bella la tarantella Una particolareggiata descrizione della tarantella firmata nella parte letteraria dal De Lauzeries. La

stessa venne ripresa dal De Meglio ne: "L'eco di Napoli", il quale però ne cambiò la melodia. Vi era all'epoca questa strana usanza: riscrivere sugli stessi versi le canzoni. Così che abbiamo vari brani con musiche diverse: come Filomena che diventerà, "Na mmasciata", o come "È benedetta mammeta", che prenderà il nome della più conosciuta: "Levate 'a Cammesella". E ancora: "Canzone d'Afragola" mutatasi poi in: "Fenesta cu sta nova gelosia". In questa tarantella è raccontato il modo di ballarla Sotto una luna piena che illumina i ballerini: n'ommo e na femmena che portatisi al centro del circolo, rociello, formato dagli spettatori, iniziano la loro maliziosa danza. maliziosa da parte del ballerino pescatore che nelle movenze sembra che sappia fare l'amore con la sua compagna la quale invitata si schernisce poi si arrabbia e diventa addirittura gelosa, ma subito dopo viene il momento della pace che ha il suo segnale nell'inginocchiarsi dell'uomo. E termina esplicitando la propria voglia di essere un pescatore in modo da avvicinare la bella e prendersi quel diletto: tutte le sere con grande, comprensibile, soddisfazione. Al-



tri tytoli di brani che ebbero successo sono: Lopiscatore de curale, Lo primo ammure, Le stelle e la luna, Lo sospiro, Lo secreto, La stella de lo piscatore, Monte Vergine, La Marenarella, Lo core perduto, L'aniello, La cuccagna. Voglio qui ricordare anche il prezioso trattato su: La scuola musicale di Napoli e i suoi Conservatori in quattro volumi nella versione definitiva del 1880-1884. Già in precedenza nel periodo 1869-1871 aveva dato alle stampe sullo stesso argomento Cenno storico sulla scuola musicale di Napoli in due volumi. Chi lo conobbe lo ricorda e cito testualmente: chiunque vada a bisitare l'Archivio, lo primo che lle vene pe ddenante è lo Commannatore Florimo, co na specie de sciamisa scura 'ncuollo e na sciamisa rossa 'ncapo. Il Florimo rendeva l'anima a Dio all'età di 88 anni il 18 dicembre del 1888, mentre era nella sua diletta patria di adozione Napoli.

Continua
www.carlomissaglia.it